

Cronache



Martedì 19 Marzo 2019
www.ilmessaggero.it

Queste le norme del cambiamento

La rivoluzione della figura paterna è un cammino ancora in atto. Il fine è la parità nei diritti e nei doveri di padre e madre. Molte leggi fondamentali per la cultura della famiglia all'insegna della genitorialità condivisa.



CONGEDO PARENTALE 18 ANNI DI MODIFICHE

Nel 2001 il congedo parentale, previsto per le donne sin dagli anni Settanta, è stato esteso agli uomini. Nel 2012 è diventato obbligatorio e quest'anno è stato portato da quattro a cinque giorni.



NEL 2001 IL CONGEDO PER LE MALATTIE DEI FIGLI

Una svolta nel mondo lavorativo: il padre, in alternativa alla madre, può astenersi dal lavoro nei periodi di malattia di ogni figlio di età non superiore ai tre anni e, 5 giorni l'anno per i figli tra 3 e 8 anni.



NEL 2006 LA LEGGE SULL'AFFIDIO CONDIVISO

Introdotta il principio di bigenitorialità. Alla separazione della coppia non segue necessariamente l'affido esclusivo del figlio a uno dei due, di solito la madre. Ora il c.d. Pilien prevede tempi paritari.



NEL 2015 L'ALTERNATIVA DEL PART TIME

Il padre, come la madre, può chiedere una sola volta il part-time in alternativa al congedo parentale o entro i limiti di quello che ancora gli spetta, purché la riduzione d'orario non sia superiore al 50%.

IL FENOMENO

ROMA. Autoritario, poco presente, «portatore implicito o esplicito della morale e della spiritualità» come scrive Bernard Muid-worff, ieri. Più sensibile, desideroso di costruire un dialogo con i figli e diventare loro amico. Oggi. La pochi decenni, il modello paterno nel nostro Paese è mutato profondamente. Questione di storia, cultura, in parte risorse. E leggi. Il padre come simbolo di "regola" pare essere rimasto nel Novecento. Il nuovo millennio ha disegnato, o meglio sta disegnando, una figura diversa, dai contorni meno netti. Un esempio per tutti. Pablo Iglesias: il leader del partito spagnolo Podemos, lo scorso dicembre, ha iniziato a usufruire del 50% di congedo parentale previsto dalla legge per occuparsi delle figlie gemelle, lasciando la guida del partito alla compagna Irene Montero, capogruppo Podemos in Parlamento.

L'ETER

La "rivoluzione" è in atto anche nel nostro Paese. «Il vero cambiamento» commenta l'avvocato Marco Meliti, Presidente Associazione Italiana di Diritto e Psicologia della Famiglia - «è stato negli anni Duemila, quando si è cominciato a ragionare sulla tutela del diritto del padre a esercitare in pieno il proprio ruolo. In passato, alcune decisioni dei nostri tribunali in separazioni o divorzi hanno penalizzato eccessivamente i padri. Nel 2001, per favorire una cultura di maggiore condivisione della cura dei figli nella coppia, è stato previsto per i padri lavoratori, entro i primi 5 mesi di vita del bimbo, il diritto di richiedere cinque giorni consecutivi di assenza dal lavoro, senza decurtazione di stipendio. Nel 2019 i giorni sono passati da quattro a cinque».

Fondamentali pure le norme sull'affidamento condiviso. «Hanno avuto il grande merito di aver introdotto il principio di

Più presenti e meno severi oggi la festa dei nuovi papà

► L'evoluzione del ruolo. L'avvocato Meliti: «La svolta nel 2001 con la tutela dei diritti» ► Lo psicologo Silvaggi: «Rispetto al passato coinvolti emotivamente nella cura familiare»

PADRI CELEBRI



SOCIAL
Mark Zuckerberg è molto social con le figlie Maxima (con lui in foto) e August

POLITICO
Pablo Iglesias ha lasciato Podemos all'amata Irene Montero, lui segue le gemelle



SPORTIVO
Il campione di volley Ivan Zaytsev con la piccola Siena



A TEMPO PIENO
Maglietta rosa per il campione di nuoto Massimiliano Rosolino con Vittoria Sidney

IL SOCIOLOGO FERRIGNI: «ADDIO ALLO STEREOTIPO DEL MASCHIO, L'IMMAGINE DELL'UOMO SI È APERTA A QUELLA DI GENITORE»

bigenitorialità - prosegue Meliti - che non vuol dire compartecipazione, ma pari responsabilità genitoriale di fronte a due ruoli diversi, sebbene complementari».

SENTIMENTI

La legge ha risposto a una "domanda" esistente. «Il cambiamento del modello paterno» spiega lo psicologo Marco Silvaggi dell'Ordine degli Psicologi del Lazio - «è iniziato con la muta-

mento dell'investimento emotivo sul figlio. Dall'esercitare un duro compito educativo i padri sono passati a voler essere amici dei figli, quasi fan. Le cause sono varie. Si è modificato lo stile di vita. Una volta i figli servivano al mantenimento della famiglia, ora non è più così. Un tempo bastava uno stipendio in famiglia, oggi non è più sufficiente, non per la crisi ma per le differenti esigenze, e quindi cambia il mo-

do di organizzare le giornate. I padri hanno più tempo da trascorrere con i figli».

«Assistiamo a una commistione di ruoli - dice Nicola Ferrigni, sociologo Link Campus University - l'immagine dell'uomo è mutata, non è più legata allo stereotipo del maschio. Le parti sono meno definite. Un peso lo ha avuto pure la globalizzazione con la possibilità di venire in contatto con altre culture con figure di padre e madre più emancipate della nostra. Prima i genitori venivano pensati in termini dicotomici, oggi la percezione della genitorialità è unica: è questo il tipo di educazione cui si tende sempre più». Cosa manca ancora per il pieno esercizio della paternità? «Un vero welfare che consenta alla donna di conciliare lavoro e famiglia» conclude Meliti. Andrebbe a vantaggio anche degli uomini, lasciando loro più spazio in famiglia. È questa la sfida ora».

Valeria Arnaldi
COORDINATRICE REDAZIONE

L'intervista Marco Liorni

«Oggi essere padre è più complesso ti godi i figli ma è una sfida continua»

Niccolò, ha più di vent'anni. Emma, quattordici. Viola, otto. Marco Liorni, tre figli in tre fasi della vita molto diverse, che tipo di padre è per loro?

«Praticamente sono stato tre padri differenti. Il primo nato è stato il maschio, oggi usciamo da anni faticosissimi di confronto a 360 gradi, abbiamo un rapporto bello, in cui c'è anche amicizia ma bisogna restare padri. La media, Emma, mi dice proprio tutto, in alcuni momenti è molto emozionante. Con la piccola è gioco totale. Al primo figlio sei inconsapevole, la terza di solito è quella che si gode di più, hai un'altra età e ti gusti ogni momento».

Com'era suo padre?

«Mio padre ha perso il suo quando aveva sette anni, in realtà il suo modello paterno è stato quello che ha visto al cinema. La generazione precedente alla sua ancora dava del lei ai genitori. Da una parte era autoritario, ricor-

do le cinte sulle gambe quando adolescente tornavo a casa tardi, dall'altra aveva il cuore di un bambino, la gioia di vivere, l'entusiasmo».

Rivede qualcosa di lui nel suo modo di essere padre?

«Nella crescita non l'ho visto come un punto di riferimento, lo è diventato dopo. E la sua gioia di vivere è stata la lezione che mi ha lasciato. Cerco sempre di non perdere il gusto delle cose belle. Una volta i padri erano depositari di conoscenza, adesso non siamo più visti così. Bisogna stare vicino ai figli e aiutarli a capire le

coso che contano, suscitare in loro domande».

Essere padre era più difficile ieri o oggi?

«Dove c'è un binario chiaro è più facile. Il ruolo classico era quello del padre autoritario, severo, che magari dava qualche sberle. Oggi la figura paterna è da ridefinire. Essere padre è davvero complesso perché i ragazzi hanno tantissimi stimoli. Direi che oggi è più difficile, però è vero anche se ti godi molto di più i figli».

Cosa le manca?

«Io da bambino chiedevo spesso a mio padre della sua infanzia e del nonno, oggi i figli non domandano più nulla. Vivono sempre nel presente, non sembrano interessati al passato. L'eterno presente mi lascia pensare, bisogna aiutarli a porsi interrogativi. Mai dire però "Al miei tempi", vuol dire che si è diventati vecchi».

V. Arn.
COORDINATRICE REDAZIONE



IL CONDUTTORE TV: «HO TRE FIGLI, BISOGNA AIUTARLI A PORSI DELLE DOMANDE»